

ordinamento in questa materia, e nemmeno, che io sappia, vi esistono veramente di quegli inconvenienti così gravi da indurre l'amministrazione a riformare i regolamenti sopra questa materia.

Il diritto del bollo per il marchio è assai tenue; il modo con cui generalmente si pratica non è vessatorio: certamente, quando bisogna praticare visite locali, non si può fare a meno di recare qualche incomodo agli esercenti; ma non penso che si sieno verificati inconvenienti gravi e che si sieno sollevate tali lagnanze da indurci ad un riordinamento riguardo all'amministrazione del marchio.

Qualora l'onorevole preopinante fosse informato che inconvenienti reali esistessero, allora lo pregherei di avere la compiacenza di darne comunicazione al ministro, e non si mancherà di esaminare la cosa e prenderla in considerazione.

GARIBALDI. Io ho detto che uno fra gl'inconvenienti è quello dei saggi: si fanno i saggi, i saggiatori si fanno largamente pagare, e questi diritti non sono incamerati, non vanno a beneficio del Governo, ma formano lo stipendio di alcuni impiegati, che mi si suppone arriva così ad una somma molto elevata.

Io credo che questo sia un inconveniente cui il Governo dovrebbe mettere un limite, coll'assegnare uno stipendio a questi impiegati, ed incamerare i diritti che sono percepiti.

Ecco l'inconveniente che posso segnalare alla Camera, che segnalò al ministro perchè voglia verificare la cosa, e proporre quelle riforme che sarebbero necessarie.

Io spero fondatamente soprattutto che il Ministero vorrà fare soggetto dei suoi studi una riforma radicale di questo regolamento onde accordare a questa classe di commercianti quella protezione che il Governo è in dovere di accordare a tutte le classi di cittadini.

DI REVEL O., relatore. Io non avrei presa la parola se il signor ministro, nella risposta che diede all'onorevole Garibaldi, non avesse quasi imputato la Commissione di avere esposto cose meno conformi alla verità.

La Commissione osservò che il diritto del marchio non prese veruno sviluppo da dieci anni a questa parte, non ostante che il consumo degli oggetti di lusso siasi presso di noi grandemente accresciuto.

La Commissione credè di potere arguire che vi è qualche difetto nell'applicazione di questa legge, da ciò che il diritto di marchio sugli oggetti d'oro e d'argento anzichè aumentare, tende piuttosto a diminuire. Essa stimò di dovere fare questa osservazione; osservazione del resto che era già stata posta in campo anche nelle relazioni sul bilancio attivo degli anni precedenti. La Commissione avvertì che era generale l'opinione che esista (ed io pure lo credo) il ponzone a mani di privati. Si sono verificati parecchi casi in cui oggetti d'oro e di argento provenienti dall'estero e stati presentati alla dogana (la quale non può rimetterli ai destinatari, se non prima sono andati al marchio) si riconobbero già improntati del marchio: ma se lo hanno già entrando, e l'hanno tale che non si può riconoscere irregolare,

vuol dire che esiste a mani di privati il ponzone, e che perciò conviene fare una ricognizione, se si vuole essere certi che il marchio apposto lo sia legalmente, ed in seguito a verificaazione dei titoli.

Io posso dire che questo inconveniente non si è verificato solo da un decennio a questa parte: è a mia notizia che anche nei tempi anteriori era già stato osservato che vi era un rimedio da introdurre sotto questo rapporto, poichè il Governo, apponendo il marchio sopra gli oggetti d'oro e d'argento, non poteva essere certo che questi oggetti fossero marchiati a norma dei veri titoli verificati, e ciò perchè si trovava il marchio in mani di terzi che ne improntavano gli oggetti senza essere vigilati dal Governo.

So che esisteva un progetto di rimarchiazione generale, il quale aveva per iscopo di sostituire all'antico un novello marchio, secondo i nuovi metodi esistenti in Francia, i quali metodi danno maggiore guarentigia del titolo.

Non credo andare errato affermando che, se l'antecessore dell'attuale ministro di finanze non diede passo a questa operazione, si è perchè aveva qualche altra idea, o di togliere assolutamente il marchio, o farne un oggetto di ricognizione in mano di una società o che so io; stabilendo però sempre che d'ora innanzi cessi il Governo dal rendersi garante delle materie d'oro e di argento.

Ho parlato a nome della Commissione e senza prescrivere verun sistema da seguire.

Il Governo ha il debito di guarentire l'oggetto cui appone il marchio; quindi od un sistema od un altro, che sia efficace, vuole essere adottato, poichè quello attuale è assolutamente insufficiente per guarentire al pubblico l'acquisto al titolo degli oggetti d'oro o d'argento che sono in commercio.

PRESIDENTE. Siccome la categoria è già votata, passo alla seguente 49.

(Si approvano le seguenti:)

Categoria 49. *Stampa delle medaglie*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 1400.

Categoria 50. *Tolleranza sulla monetazione*, id. lire 5400.

Categoria 51. *Proventi eventuali*, id. lire 100.

Rimborsi e proventi d'ordine. — Categoria 52. *Diritti per le spese di monetazione*, id. lire 90,000.

Direzione generale del Tesoro. — Imposte. — Categoria 53. Ritenuta e sopratassa sugli stipendi, e tassa sulle pensioni, id. lire 850,000.

Categoria 54. *Tassa dell'un per mille del capitale nominale dei titoli al portatore depositati presso l'amministrazione del debito pubblico*, id. lire 2000.

Redditi diversi — Categoria 55. *Diritti sopra i contratti e proventi di cancelleria*, id. lire 18,000.

Categoria 56. *Proventi di cedole e di azioni industriali di proprietà dello Stato*, id. lire 33,705 10.

Categoria 57. *Proventi d'oggetti fuori servizio ed altri diversi dei Ministeri*, id. lire 400,000.

Categoria 59. *Casuali*, lire 50,000.